

Roma, 4 Novembre 2016

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL
Con preghiera di trasmissione
alle delegate ed ai delegati FP CGIL del MIBACT

Due vicende squalificanti: una task force che non può operare sull'emergenza terremoto e la kafkiana vicenda delle progressioni economiche.

Care compagne e cari compagni,

abbiamo letto, con un certo stupore, l'intervista rilasciata dal Segretario Generale del Ministero al quotidiano il Messaggero, nella quale l'arch. Recchia esclude l'impiego dei cosiddetti caschi blu della cultura nelle fasi di emergenza post terremoto. In sostanza, secondo il Segretario Generale, il ruolo di questa task force non può essere esportato nelle emergenze nostrane in quanto nel nostro caso, poiché il pericolo per il patrimonio culturale non viene generato dalle guerre, ma da fenomeni naturali, si modifica il contesto organizzativo di riferimento, ovvero sul piano internazionale si ha a che fare con strutture con molte criticità organizzative mentre all'interno del nostro paese i rapporti sono con strutture "straordinariamente" organizzate. Per dire la verità di questa spiegazione abbiamo compreso molto poco, anche alla luce delle polemiche sorte negli ultimi giorni sull'inefficacia, vera o presunta, dimostrata rispetto alla necessità di mettere in sicurezza il patrimonio culturale danneggiato o distrutto dal susseguirsi delle scosse sismiche. Senza volere entrare nel merito di queste polemiche noi esprimiamo grandi perplessità: ci siamo andati a riguardare il decreto che istituisce questa task force e, tra i suoi compiti principali, vediamo elencati tutti quelli invocati a gran voce in questi giorni sui media. Le riportiamo:

individuare le procedure di intervento sui beni culturali nell'ambito del piano di emergenza eventualmente elaborato nella fase di pre-crisi;

effettuare la ricognizione del patrimonio culturale presente nell'area di crisi e degli eventuali danni subiti;

individuare i luoghi per il ricovero del patrimonio culturale, in collaborazione con la componente dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale della Task Force;

individuare ed attuare gli interventi di messa in sicurezza ivi compreso l'eventuale spostamento dei beni culturali mobili in collaborazione con la componente dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale della Task Force;

fornire il necessario supporto tecnico e scientifico per l'allestimento dei depositi temporanei e degli eventuali laboratori di pronto intervento allestiti per i beni culturali mobili allontanati dai luoghi di crisi;

produrre relazioni periodiche sull'andamento della missione (relazioni di monitoraggio);

produrre relazione finale della missione.

Per quello che ci risulta a noi, abbiamo del personale inserito in una task force, perfettamente formato per le emergenze ed i cui compiti sono del tutto funzionali ad un intervento in emergenza post evento sismico e questi lavoratori non vengono utilizzati sulla base di motivi formali e burocratici. Ci permettiamo un suggerimento ai vertici del ministero: invece di chiamarli caschi blu, chiamiamoli caschi bianchi, verdi e rossi, per riportarli ad una dimensione nazionale e utilizziamoli. Siamo certi che un decreto di urgenza in questi casi non si nega a nessuno e forse può servire a evitare figure barbinate nazionali e internazionali. In questo momento l'emergenza viene gestita grazie ai volontari, ovvero a lavoratori che, senza avere nemmeno la certezza di vedersi pagata la trasferta, stanno operando con passione per salvare il nostro patrimonio culturale. A loro e solo a loro, certamente, va tutta la nostra riconoscenza.

Vicenda squalificante numero 2

Ci perdoneranno i lavoratori, giustamente indignati, se la vicenda del funzionamento del portale sulle progressioni economiche la mettiamo al secondo posto: nei nostri pensieri in questi giorni c'è il dramma che stanno vivendo le popolazioni direttamente colpite da ripetute forti scosse sismiche, a cui va tutta la nostra

più profonda solidarietà, e ci sono problematiche derivanti dalla distruzione di un pezzo inestimabile del nostro patrimonio culturale, paesaggistico e di dispersione di comunità che rischiano di smarrire per sempre la loro identità insieme alle loro cose.

Non ci saremmo mai aspettati una situazione come quella che stanno vivendo in queste ore i lavoratori del Ministero, alle prese con una situazione assurda e insostenibile derivante da difficoltà inenarrabili prodotte da un sistema applicativo del tutto inadeguato a gestire un flusso di domande di partecipazione alle progressioni economiche prevedibilmente alto. Un sistema condizionato da condizioni di accesso che dire difficoltose è poco, appesantito da una cristallizzazione dei dati SIAP, immutabili non si sa bene in base a quale principio, che non riconosce l'anzianità maturata nella pubblica amministrazione se non quella conseguente all'inquadramento nei ruoli Mibact, che addirittura arriva a disconoscere codici fiscali, dipendenza dal ministero, corsi di formazione fatti in periodo di pre ruolo, che scambia persino i documenti di identità con grave violazione del diritto alla privacy. Insomma un caos indescrivibile che sta mettendo la pazienza nostra e dei lavoratori a dura prova.

Ci si chiede come mai è stato possibile questo e la risposta sta tutta nella solita sciattezza amministrativa che contraddistingue purtroppo immancabilmente le prassi amministrative ministeriali. Un sistema obsoleto e riadattato, quale quello posto in opera, vuol dire semplicemente che l'Amministrazione non era pronta ad avviare il processo. Il rinvio al 17 novembre, auspicato e richiesto più volte da noi, è certamente un fatto positivo ma se non si mette mano all'infrastruttura telematica eliminando una volta per tutte le difficoltà sopra elencate, difficilmente saremo in grado di condurre in porto questo processo entro la fine dell'anno. Quindi per il 17 di questo mese c'è l'ultima chiamata, dopo ciascuno si assumerà le proprie responsabilità e la nostra risposta sarà certamente adeguata al livello di danno prodotto ai lavoratori e ad un accordo faticosamente perseguito e raggiunto che deve consentire il progressivo riconoscimento del diritto alla progressione al personale del MIBACT.

Sempre nella Circolare 206/2016 appare la singolare interpretazione dell'accordo secondo cui i corsi di formazione rivendicabili sarebbero solo quelli maturati dopo l'ingresso nei ruoli MIBACT, e pertanto non saranno considerati i corsi di formazione svolti nel pre ruolo o nel tempo determinato. Ci chiediamo su quale base sia venuta fuori questa interpretazione, considerato che non è parte dell'accordo. Che da questo punto di vista è chiaro: si considera la formazione maturata nell'attuale fascia di appartenenza e certo non può essere ignorato che la storia di moltissimi lavoratori in questo Ministero, per la precisione di quelli che ad oggi non hanno beneficiato di alcuna progressione, è fatta di lunghi periodi di precariato sotto varie forme, ma sempre nella stessa fascia economica. Ci pare anche questo non voler riconoscere il lavoro svolto e non accettiamo questa interpretazione. Pertanto, in attesa dei dovuti chiarimenti con l'amministrazione, la nostra indicazione è di presentare comunque questi titoli con una autocertificazione da allegare in formato PDF alla domanda.

Infine, in risposta ad alcune polemiche e perplessità che ci sono giunte in questi giorni, vogliamo solo ribadire che quest'anno il processo riguarda solo una parte del personale, ma questo accordo è in grado di produrre effetti nei prossimi anni. Pertanto, riuscendo a portarlo in porto, ci sarà la possibilità immediata di stipulare un nuovo accordo per il 2017 già a partire dai primi mesi.

Noi ribadiamo quanto abbiamo sempre sostenuto, ovvero che nell'ambito dell'attuale disponibilità del FUA è possibile reperire risorse utili a dare risposte a tutti i lavoratori. E su questo lavoreremo già a partire dal 2017.

L'ultima chiosa riguarda chi, con un certa ingenuità, ci dice che questo processo si poteva fare utilizzando automatismi, quindi evitando processi selettivi: non è possibile oggi, non era possibile ieri e a maggior ragione non sarà possibile domani. Perché non è previsto dalle norme, che come si dovrebbe sapere, non sono superabili.

Cari saluti.

FP CGIL Nazionale
Claudio Meloni